

Il platano dei poeti

[Angela Borghesi](#)

27 Settembre 2015

Era il 4 gennaio 1960: Albert Camus si schiantava contro un platano a bordo della Facel Vega guidata dal suo editore, Michel Gallimard. Il rettilineo, nei pressi di Villebin, invitava la sportiva coupé di lusso (ce la immaginiamo rossa) a lanciarsi in velocità verso Parigi. Certo, il malcapitato platano non poteva togliersi di mezzo, ma mi è sempre spiaciuto associarlo alla morte di Camus.



In Francia, le carreggiate fiancheggiate da platani maestosi sono tuttora frequenti e percorrere, con andatura da crociera, lunghi tratti scortati da queste sentinelle in tuta mimetica procura un senso, non dirò di sicurezza - ch  suonerebbe provocatorio - ma certo di conforto.

In Italia   raro trovare grandi platani che distendano le ampie braccia alla campagna - li hanno usati per impiantiti e logge - ma sono frequenti nelle alberature cittadine, bench  annualmente mortificati da costrittive potature. Insopportabile poi il costume di potare a candelabro alberi cos  naturalmente, potentemente protesi verso l'alto. Lasciati crescere in libert , meglio se isolati e con lo spazio che la loro energia vitale richiede, offrono indimenticabili esercizi d'architettura naturale come il venerabile di villa Sommi Picenardi a Olgiate



Il più diffuso è il *Platanus acerifolia*, esito di ibridazione tra il platano orientale e l'occidentale. È albero massiccio, longevo - campa finanche cinquecent'anni - e di crescita rapida, ha portamento eretto con palchi di rami poderosi e chioma globosa; le foglie, decidue, ricordano per l'appunto quelle dell'acero: palmate con profonde incisioni che ritagliano in genere cinque lobi. Sulla sua carta d'identità il segno particolare è la corteccia a placche sfoglianti dal bianco gesso al grigio perla al verde acqua e al marron, una divisa riconoscibile d'acchito. Anche d'inverno il platano ha il suo distintivo: persistenti, i frutti dondolano dal lungo peduncolo fino alla successiva stagione del freddo quando le sferiche custodie liberano i piumati acheni.





L'Accademia milanese dei Trasformati aveva il platano per impresa, perciò Giuseppe Parini, nel quarto Sermone dedicato allo studio gli si rivolge con deferenza:

E tu, Platano illustre, a le cui grate
Ombre pur or novellamente io seggo,
Per acquistarmi anch'io nome di vate,
Ergi i tuoi rami ognor; ché s'io ben leggo
Ne lo avvenir, de' valorosi Insubri,
Sotto un astro men reo, la fama io veggo
Volar da gli Arimaspi a' liti Rubri.



Ma il platano a me caro l'ha messo a dimora il candore della mano e della mente di Liànogiu Biascà, autore della saga di Nane Oca (alias Giuliano Scabia). È il platano alto dei Ronchi Palù, sede dei poeti: lassù, appollaiato sui suoi rami Nane Oca intona il suo canto notturno e il suo canto d'amore, prologo ed epilogo delle *Foreste sorelle*. Ascoltiamolo un poco:

Sul platano alto dei Ronchi Palù

- ora che è notte -

i poeti tremano

di felicità. E guardano

le stelle.

O stelle , del cielo

canzoniere, o fate delle pavanti
e non pavanti foreste sorelle,
è giunto il tempo, finalmente,
dell'immortalità.

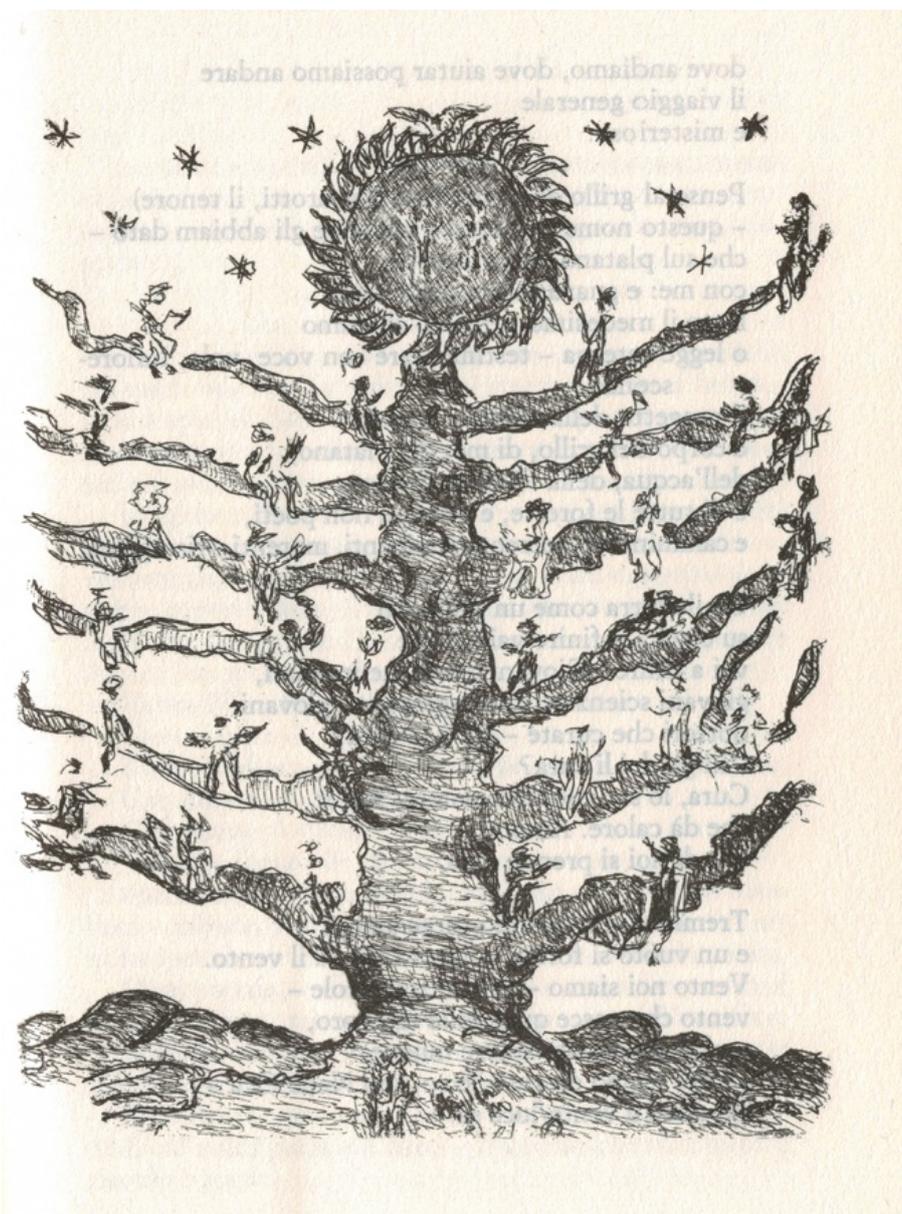
O poeti

che sugli alberi state
e sulle cime dei colli
e nelle camerette
e negli uffici e scuole del mondo,
o anche pensionati, ascoltando
il chiacchierar bizzarro delle bestie, persone e piante,
e il soffiare del vento e le schinche
d'ogni mutamento,
son qui, son Nane Oca
a con voi parlare.

O morte,

bianco cavaliere e signorina ombrosa
d'ogni vita sposo e sposa
ora finalmente dai Ronchi Palù si leva
il canto della vita vittoriosa.

(dal *Canto d'amore di Nane Oca*, in *Le foreste sorelle*, Einaudi 2005)



Giuliano Scabia, *Platano alto dei Ronchi Palù*, tratto dal suo libro "Le foreste sorelle"

Che il platano contro cui s'è fracassato Camus fosse il platano alto dei Ronchi Palù? E se non proprio quello, di certo l'angelo monco o - «cisbicchio!» - la sfarfallante suor Gabriella se lo saranno preso al volo e portato là, con tutti gli altri immortali «ricamatori» e «infilaperle», a cantare con Liànogiu Biascà e Nane Oca i misteri del mondo.

img_4458.jpg

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)